COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Gennaio

LA SICILIA

I FONDI ARS PER L'AEROPORTO

L'on. Campo: «Una cabina di regia per orientarne al meglio la spesa»

«Una cabina di regia del Dipartimento regionale del Turismo che abbia come specifico scopo l'obiettivo di supportare, suggerire e monitorare le procedure che saranno percorse dalla Camera di Commercio del Sud-Est per l'individuazione delle compagnie aeree e delle tratte a cui destinare i 9 milioni di euro 2025-2027 per lo scalo ibleo». Lo chiede la deputata regionale del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Stefania Campo, dopo il finanziamento di 3 milioni annui ottenuto dalla Regione Siciliana, in favore dell'aeroporto di Comiso e degli Iblei.

«Contemporaneamente, considerato anche il drastico abbandono annunciato da parte di Aeroitalia di ben quattro tratte aeree su sette, che tanti disagi sta già producendo su turisti e cittadini che avevano programmato viaggi e spostamenti nel periodo di sospensione, riteniamo improcrastinabile che il territorio acquisisca voce in capitolo in una questione così importante, orientando, ad esempio, la selezione delle tratte europee ed extracomunitarie più appetibili e convenienti, quantomeno per tentare di emergere dall'attuale palude in cui lo scalo ibleo sembra essere precipitato. Non possiamo più attendere oltre, l'intero comparto turistico-ricettivo, in primis, ha l'assoluta necessità di investire sul futuro. L'aeroporto di Comiso serve come prioritaria porta di ingresso a tutta questa grande area, ipparina, iblea e calatina, ma anche a parte della provincia di Agrigento, oggi Capitale della Cultura 2025, da sempre periferica rispetto al resto della Sicilia, isola nell'isola».

Con 500 euro per ogni mq Comiso è una della città più economiche d'Italia

Settore immobiliare. La classifica nazionale premia il centro casmeneo
Chiavola: «L'assenza di mare si fa sentire». Schembari: «Utile scenario»

EMANUELA BURRAFATO

Con un investimento che si aggira sui 100mila euro è possibile acquistare, nel centro di Comiso, un palazzo storico di 400 metri quadri, con volte al soffitto e affreschi alle pareti. È un dato reale quello diffuso dalla classifica di Idealista, portale nazionale del settore immobiliare, sul costo delle case.

Comiso è al 17esimo posto in Italia, per il prezzo degli immobili, 500 euro circa al metro quadro, un costo basso rispetto agli altri Comuni della provincia, rispetto a Ragusa ad esempio, ma soprattutto rispetto a Ispica, con 900 euro circa. Lo conferma Mario Chiavola, agente immobiliare. «Il costo al metro quadro è dettato dalla domanda: Ispica con la sua ampia zona balneare, registra un alto numero di richieste di case, proprio in quella parte del suo territorio che si affaccia sul mare. Alla richiesta più alta corrisponde un costo più alto, che poi incide sulla media del prezzo degli immobili nel comune – Chiavola chiarisce così il motivo della notevole differenza nello stesso territorio provinciale – Comiso non ha case vicine al mare, non ha sbocco al mare, il prezzo è quindi relativo solo agli immobili presenti in città. Anche Ragusa, se non avesse la borgata balneare di Marina, avrebbe un prezzo medio vicino a quello di Comiso, per via delle case del centro, le vecchie costruzioni in vendita, che fanno abbassare il prezzo medio degli immobili».

Comiso è la città dell'aeroporto, che se un giorno lavorerà a regime, porterà lì, come prima tappa, i viaggiatori in arrivo. E Comiso è la città di Bufalino, di un pregiatissimo barocco, ed è un centro culturale molto vivace, come ricorda lo stesso Chiavola, che intravede nel Comune tutte le caratteristiche per attrarre, nel prossimo futuro, potenziali investitori. Gli acquirenti di questi palazzi, economici ma di gran pregio, potrebbero essere magari interessati alla realizzazione di strutture ricettive esclusive, che potenzino l'offerta turistica di livello per tutto il territorio ibleo.

Concetto condiviso e ribadito dal sindaco, Maria Rita Schembari: «Accolgo positivamente i dati di questa classifica e auspico che siano un invito rivolto ad acquirenti italiani e stranieri ad investire nella città, fiore all'occhiello della provincia iblea da più punti di vista» dice. Pur non ricadendo nel suo territorio comunale, il mare è di fatto a pochi chilometri da Comiso, il clima è sempre mite, il patrimonio culturale e paesaggistico notevole: i buoni motivi per investire sul mattone nel Comune casmeneo non mancano, per chi avesse disponibilità di capitale, neanche troppo elevato, e anche un po' di tempo e pazienza da spendere per l'aspetto burocratico.

Questi fattori sono indispensabili infatti quando si avvia una pratica di ristrutturazione nei centri storici, proprio dove sorgono i palazzi di pregio, abbandonati da tempo.

«Le procedure sono quelle relative all'urbanistica dei centri storici, e sono uguali dovunque – spiega il sindaco – ma a Comiso non si registrano particolari lungaggini per il rilascio dei permessi regolari necessari, anzi: vicino al palazzo comunale hanno preso casa, in un bel palazzo, due giovani svedesi – racconta Schembari – una coppia con un neonato, che sta terminando i lavori di ristrutturazione, adeguando l'immobile ai target dell'energia green, quindi per il risparmio energetico».

«Gli interni naturalmente - prosegue - non sono soggetti ad alcun vincolo, per gli esterni ci si deve attenere al regolamento per i centri storici, ma il nostro ente ha disposto da tempo un piano di defiscalizzazione per le giovani coppie che volessero vivere nel cuore della città: come incentivo alla ripopolazione del centro applichiamo degli sgravi alle imposte comunali per chi decida di vivere qui recuperando il nostro patrimonio immobiliare». I residenti in centro migliorano l'immagine delle città.

BASKET SERIE C

CUS CATANIA-COMISO 66-70

Cus Catania: Arena 2, Vasta 8, Cuccia 3, Corselli 17, Duval 11, Santonocito 8, Arfaoui ne, Signorelli 2, Marchese ne, Pennisi 12, Farruggio 3, Giuffrida n.e. **All.** Giorgianni.
Comiso: Turner 4, D'Arrigo 8, Iurato 10, Salafia 31, Sindoni, Licata ne, Provenzani 17, Ballarò, Scifo ne. **All.** Farruggio.
Arbitri: D'Amore e Gazzara di Messina.
Parziali: 20-13, 36-26, 50-51.

CATANIA. Il Comiso rimane in vetta superando indenne la difficile e ostica trasferta sul parquet del lanciatissimo Cus Catania. Il quintetto etneo dopo l'impresa di Gela sembrava decisa a ripetersi contro un'altra grande del torneo andando al riposo lungo avanti di 10 punti. Negli ultimi due parziali l'inerzia si è invece pian pianino spostata in favore degli ospiti che nel finale hanno trovato le giocate giuste per portarsi a casa due punti importanti.

L. Mag.

CLASSIFICA	
Multifidi Comiso	24
Pol. Alfa Catania	24
SB Basket School Gela	20
Dierre Reggio Calabria	18
Cus Catania	16
Nova Capo d'Orlando	16
SS Basket Giarre	16
Svincolati Academy	12
Nuova Pall. Marsala	12
Cus Palermo	10
Siracusa Basket	10
Peppino Cocuzza	8
Invicta 93cento	6
Sport Club Gravina	4

VOLLEY SERIE C

US ARDENS ASD	ASD.RO.VA.VOLLEY	3 - 0	25-12 25-9 25-11

ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	29
A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	24
NATARE PLUS SRL MODICA	21
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	20
US ARDENS ASD	18
CATANIA VOLLEY	16
BRICOCITY GALPE VOLLEY	16
PLANET STRANO LIGHT	8
LUPO MOBILI AGIRA	8
ASD.RO.VA.VOLLEY	5
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	0

Calcio Prima Categoria

Leo Soccer	1	2	Ragusa Boys
Don Bosco 2000	2	2	Comiso 1962
.it	DOM. 19 GENNAIO		
Accademia Mazzarinese	2	1	Motta Calcio
Atletico Catania	1	2	Cassibile Fontane Bianche
Melilli	0	1	Qal'At
Real Belvedere	4	1	Terranova

Real Belvedere	24
Cassibile Fontane Bianche	24
Don Bosco 2000	24
Atletico Catania (-1)	23
Qal'At	21
Ragusa Boys	21
Accademia Mazzarinese	19
Motta Calcio	16
Melilli	16
Leo Soccer	15
Comiso 1962	11
Terranova	4

Forza Italia, mal di pancia e sussurri al pranzo con Tajani (senza Schifani)

Caltagirone. Monta la rabbia sulla nomina-blitz di Faraoni, ma il leader sembra prendere tempo

MARIO BARRESI

Arriva in Sicilia da Hammamet, dove aveva onorato Craxi. E ieri il giorno della memoria di Sturzo. Ma sull'«inquietudine» del partito in Sicilia, della quale è stato messo a conoscenza, sembra piuttosto un doroteo alla Rumor. Ascolta, Antonio Tajani, ma non si esprime. Anche perché gli arrivano solo sussurri: nessuno, o quasi, ha il coraggio di porgli la questione apertamente. Nemmeno nel pranzo a Caltagirone, con Renato Schifani convitato di pietra. Tripla versione. La prima: «Voleva riposare dopo una settimana pesante». La seconda: «Gliel'hanno detto all'ultimo». La terza: «Ha voluto snobbare l'evento». Chissà qual è quella vera.

Forza Italia ribolle. Una buona parte del gruppo dell'Ars (di certo tutti i deputati-commensali di ieri, ma anche qualche assente giustificato) non ha ancora digerito il «secondo smacco» del governatore: la nomina-lampo di Daniela Faraoni alla Salute, «senza che nessuno di noi ne sapesse nulla». Con uno schema identico al «colpo di mano» sul precedente «tecnico d'area», Alessandro Dagnino all'Economia, altra scelta fiduciaria di Palazzo d'Orléans. Ma stavolta con un'aggravante che fa imbufalire i forzisti: la nuova assessora «risponde a Luca Sammartino». Circola pure la data (mercoledì) e il luogo (Roma) dove si sarebbe consumato «l'accordo» fra Schifani e il suo ex vice. Non potendosi, per ovvie ragioni, indirizzarsi altrove, l'ira dei delusi forzisti si scaglia sul coordinatore regionale Marcello Caruso, imbarazzato dal contestuale ruolo di segretario particolare di Schifani. «Non riesce a tutelare il gruppo dell'Ars, non può più restare», la tesi di chi vuole la sua testa.

In questo clima arriva Tajani. Che attesta Marco Falcone come riferimento siciliano del partito: prima con lo smoking nel palco reale del Bellini di Catania alla prima della "Norma", poi nella mattinata a Caltagirone, raccogliendo l'idea del vicesegretario nazionale di Forza Italia Giovani, Antonio Montemagno. Commossa visita al mausoleo del pretestatista, poi bagno di folla al convegno sull'"Appello ai Liberi e Forti", con 200 persone rimaste fuori dal Politeama. Musica per le orecchie del leader che anche ai siciliani espone il suo piano di «una holding dei moderati».

Per sillogismo politico Falcone dovrebbe essere il leader alternativo a Schifani, o almeno il capo della fronda. Ma l'eurodeputato si sfila. O, per meglio dire, a chi lo aizza risponde: «Non è il momento». Qualcuno gli lancia persino l'idea del suo storico capocorrente Maurizio Gasparri, sempre accanto a Tajani in queste ore siciliane, come «super commissario» per mettere ordine nel caos siciliano. Non se ne fa nulla, manco a parlarne. Falcone non vuole più fare «l'incendiario» come nelle sfide, tutte perse, al precedente leader Gianfranco Micciché. Resta fermo, osserva da Bruxelles l'evolversi degli eventi. Fra un po c'è la giostra del sottogoverno: decine di posti in partecipate ed enti regionali.

E allora i ribelli che fanno? Mugugnano. Ma quando qualcuno propone di «inviare una lettera a Roma» cala il silenzio. Lo stesso che, sull'argomento, si registra anche al pranzo con Tajani. Caponata, parmigiana, cous-cous, bresaola, caserecce con salsiccia e funghi, prima del gran finale in dolcezza: "teste di moro" di cioccolato ripiene di ricotta fresca. Il must calatino tornerà, nella versione in ceramica, nel prezioso regalo a Tajani. Applausi da tutti i presenti. Compreso l'ospite "federato", Raffaele Lombardo. Sornione e defilato, ma rilassato, persino divertente quando inscena un duetto con «la ragazza terribile» Luisa Lantieri. Un baffo molto più tormentato è quello di Totò Cardinale. L'ex ministro, guru della corrente degli ex Sicilia Futura (non c'è Edy Tamajo, trattenuto da un battesimo in famiglia, presente Nicola D'Agostino) prova in tutti i modi ad appartarsi con Tajani per «infilargli il discorso»; non è dato sapere se ci sia riuscito. Attovagliato c'è anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che gongola quando il leader apre le porte agli «amministratori locali, civici e moderati».

Eppure - come nelle tavolate di famiglia in cui c'è un problema, ma nessuno ha il coraggio di affrontarlo - del "caso Faraoni" non si parla. Tanto più che Tajani fa pure una «cordiale telefonata di benvenuta» alla nuova assessora. Qualcuno la prende come una certificazione che, volenti o nolenti, «Schifani è riconosciuto come leader regionale del partito». Tanto più che il vicepremier, nel suo discorso a tavola, auspica che «Forza Italia nazionale diventi come quella siciliana». E, mentre pronuncia questa frase, a Caruso (mandato in avanscoperta dal presidente come un samurai solitario) va quasi di traverso il sorso di Etna Doc per la felicità. Ma non è che, come i bambini figli unici che si costruiscono l'amico immaginario, i malpancisti azzurri abbiano un "nemico immaginario" (Schifani) di cui il segretario nazionale sconosce l'esistenza? Tutti tacciono, tranne uno. «Tajani sa tutto, ma conosce bene Renato e per ora non farà nulla. Ma solo per ora». Il che non significa niente. Solo una vaga minaccia a futura memoria, nel gioco del silenzio forzista.

IL TABÙ. «Commissario regionale Caruso da rimuovere» Falcone si defila da capo fronda. E il vicepremier? «Sa, ma per ora aspetta»

GLI OSPITI. «Defilato ma rilassato» c'è Lombardo, il baffo più tormentato di Cardinale E spunta il sindaco Cassì «I civici sono benvenuti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 24 ORE DALL'ANNUNCIO DELLE INIZIATIVE

Avvocati contro lo sciopero Anm: inopportuno

ROMA. A ventiquattr'ore dall'annuncio delle iniziative contro la riforma della giustizia, esplode la polemica sulla decisione dei magistrati di protestare il giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e di scioperare il prossimo 27 febbraio. L'Unione delle Camere penali si schiera contro l'Anm sottolineando che lo sciopero rappresenta uno «scontro istituzionale» con governo e Parlamento che «rischia di compromettere l'immagine stessa della magistratura». Citando l'articolo 111 della Costituzione, «terzo è solo quel giudice che non ha alcun vincolo e colleganza con il pubblico ministero». Attacca anche il centrodestra, che fa quadrato sul ministro Carlo Nordio. «Protestare è legittimo ma non condivido il modo scelto», le parole del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, mentre per capogruppo di Forza Italia in Senato, Maurizio Gasparri, l'Anm «delegittima la magistratura italiana». Ma il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, difende le ragioni della mobilitazione, definendo la riforma un «peggioramento della giustizia»: senza «la garanzia di indipendenza e autonomia non è una giustizia di qualità»

All'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, in programma sabato 25 gennaio nelle corti d'appello, i magistrati hanno deciso come forma di protesta di indossare una coccarda tricolore sulle toghe per poi lasciare l'aula quando il ministro Nordio, o un suo delegato, prenderà la parola. Sotto il braccio stringeranno una copia della Costituzione, i cui passaggi salienti saranno invece scritti sui cartelli all'esterno delle aule di giustizia. Il 27 febbraio lo sciopero.

A difendere la riforma è anche l'ex pm Antonio Di Pietro, secondo il quale il testo «non modifica in alcun modo l'articolo 104 della Costituzione» e quindi «demonizzare la riforma a priori (solo perché lo aveva detto anche Berlusconi) mi pare una forzatura ideologica non corrispondente alla realtà dei fatti». Di tutt'altro parere Nicola Fratoianni, di Avs. «La separazione delle carriere - dice - non è una riforma della giustizia come cercano di far intendere dalle parti del governo Meloni, è semplicemente un modo per colpire l'autonomia dei magistrati e proteggere i potenti».

I NODI NAZIONALI

Sul terzo mandato la Lega non molla Fedriga in campo

ROMA. La Lega insiste sul terzo mandato. Pesa la querelle sul Veneto di Luca Zaia, vero oggetto del contendere nella maggioranza, anche se a puntare i piedi ieri è un altro governatore leghista, Massimiliano Fedriga che mette sul tavolo la questione anche in Friuli Venezia Giulia e manda un messaggio piuttosto netto agli alleati: non si può liquidare con un «non siamo d'accordo, arrivederci e grazie» la richiesta di una delle forze della coalizione.

Fedriga ricorda peraltro che in Piemonte, poco più di un anno fa, tutti hanno votato la legge regionale che, di fatto, consentirebbe pure ad Alberto Cirio un terzo mandato.

Il fronte più caldo, e più vicino, è quello veneto. Meloni ha fatto capire a inizio anno come ci siano ambizioni di FdI in Regione, «legittimate dai risultati» dicono i suoi, che in Veneto hanno incassato percentuali sopra il 30% alle politiche e alle europee. Certo, c'è anche chi le consiglia di lasciare il Veneto ai leghisti per puntare tutto sulla Lombardia (nel 2028). Ma FdI non governa nemmeno una regione del Nord, ed è quindi complicato trovare una soluzione di equilibrio. Anche perché pure la soluzione dell'esponente di area ma della società civile potrebbe non bastare alla Liga veneta, che sul territorio si dice prontissima ad andare da sola. Si starebbe ragionando su una rosa di nomi da proporre agli alleati: è molto circolato quello del sindaco di Treviso Mario Conte ma ci sarebbero anche la vice del governatore Elisa De Berti, il capogruppo in Consiglio regionale Alberto Villanova, lo stesso segretario della Liga Alberto Stefani, e finanche chi ha ruoli di governo come Massimo Bitonci. Tutti disponibili alla causa.